



CONFINDUSTRIA

Emergenza COVID-19:

proposte per lo svincolo
diretto dell'import di DPI e
mascherine chirurgiche ad
uso aziendale

Aprile 2020

Posto che il fabbisogno generalizzato nel Paese potrebbe essere elevatissimo, con stime fino a 1 miliardo/mese¹ qualora se ne imporrà ai cittadini l'uso in pubblico, si dovranno facilitare il più possibile le imprese, senza più alcuna distinzione tra le imprese con codice ATECO autorizzato e quelle, al momento, ancora non operative, ma che si accingono alla imminente riapertura.

La proposta di Confindustria prevede l'attivazione di un'unica procedura di svincolo DIRETTO per le importazioni di mascherine chirurgiche e DPI (FPP2-FPP3).²

I soggetti importatori che potranno usufruirne, oltre a quelli indicati nell'Ordinanza n. 6/2020 così come interpretata ed applicata dall'ADM e ferma restando la volontà della stessa ADM di estendere la procedura ad altre categorie, sarebbero – quantomeno - le **aziende** che ne farebbero uso proprio e le **Associazioni industriali** che cederebbero pro bono i dispositivi a favore delle proprie associate.

In quanto a queste ultime, va ricordato che le Associazioni industriali operano abitualmente anche attraverso società di servizi, gruppi di acquisto, o talvolta anche nominando un'azienda. In ognuno di questi casi, beninteso, dovrebbero valere per lo svincolo le attestazioni dei destinatari finali.

Per quanto riguarda la determinazione dei **quantitativi importabili**, la procedura dovrebbe tenere conto non soltanto del numero dei dipendenti delle imprese (considerato singolarmente qualora importino direttamente la merce, o in maniera cumulativa qualora sia l'Associazione ad importare per conto delle associate), ma di tutte le altre variabili che influiscono sul fabbisogno (ad es. caratteristiche del ciclo produttivo, visitatori esterni, operatività dell'azienda tramite soggetti esterni, etc.) ed i quantitativi importati dovrebbero coprire il fabbisogno relativo a più mensilità.

Al riguardo, pertanto, dovrebbe essere garantita flessibilità. A titolo meramente indicativo e considerate anche altre eventualità, quali difetti di fabbricazione, rotture, altre forme di deterioramento o obsolescenza impreviste, tale flessibilità dovrebbe giungere fino a quantitativi atti a coprire anche il triplo del fabbisogno calcolato su base di 2 mascherine/addetto x 22 giorni/mese x 3 mesi.

Relativamente all'importazione di **mascherine e DPI non marchiati CE**, posto che l'autocertificazione ex art.15, comma 2 del Decreto Cura Italia (da inviare a INAIL per i DPI; o a ISS per le mascherine chirurgiche) comporta un'assunzione di responsabilità da parte dell'impresa e si rivela, talvolta, lenta o farraginoso, si propone un meccanismo di "silenzio assenso" in base al quale l'autocertificazione verrà considerata accolta dagli enti preposti qualora l'importatore non riceva risposta entro 72 ore dall'invio della stessa.

¹ Studio del Politecnico di Torino per la Regione Piemonte. http://www.impresaperte.polito.it/il_rapporto

² Dal sito dell'INAIL appare chiaro che le FFp1 non sono considerate idonee ad essere utilizzate in azienda, essendo equiparate a semplici mascherine filtranti (con performance tecniche inferiori a quelle chirurgiche).